

Taverna. Grande partecipazione di fedeli a Villaggio Racise per il compleanno della mistica

In quattromila per festeggiare Natuzza Evolo



Un momento della celebrazione eucaristica e, a lato, i fedeli presenti all'incontro

TAVERNA - Lacrime di gioia per Natuzza Evolo nel giorno del suo ottantatreesimo compleanno.

Una marea di gente, circa quattromila persone, anche quest'anno ha invaso Villaggio Racise per stringersi intorno alla mistica di Paravati, che, causa le precarie condizioni di salute necessita di un ambiente salubre e pertanto da parecchi anni su consiglio dei medici, soggiorna presso amici di famiglia. L'incontro estivo silano, che si svolge da oltre dieci anni il 23 di agosto, per il "popolo" di mamma Natuzza è annoverato come una "istituzione", tanto è l'amore, l'affetto e il legame che li unisce con la mistica. Il compleanno, per i figli spirituali di mamma Natuzza, è stata un'ulteriore occasione per pregare. Tante fino ad oggi sono le testimonianze di persone miracolate, per le quali Natuzza Evolo, ha sempre affermato «non sono io che faccio i miracoli, è la Madonna. Io sono solo un verme di terra». Nel giorno di Natuzza, Villaggio Racise, sin dalle prime ore del

mattino è stato invaso da migliaia di persone, provenienti da numerosi comuni della Calabria, da fuori regione e qualcuno perfino dall'estero. Un appuntamento di forte richiamo religioso, al quale i figli spirituali di mamma Natuzza, costituiti in "Cenacoli di preghiera", non hanno voluto mancare e hanno preso posto sul pendio della collinetta adiacente il piazzale dell'hotel "Marinella".

Alla solenne manifestazione religiosa, molto carica di affetto per Natuzza, erano presenti, don Pasquale Barone, padre spirituale di Natuzza, padre Michele, don Giovanni d'Ercole, parroco romano e monsignor Raffaele Facciolo, vicario generale dell'Arcidiocesi di Catanzaro e Squillace. Inoltre, numerosi parroci, monaci e suore, autorità militari e civili quale, il sindaco di Taverna, Sebastiano Angotti e gli onorevoli Mario Tassone e Giovanbattista Caligiuri.

Prima dell'inizio della Messa, don Pasquale Barone, in nome di tutti, ha fatto gli auguri, rilevando «è motivo

di grande gioia per tutti noi, questa sera, ritrovarci insieme a mamma Natuzza per il suo ottantatreesimo compleanno, e manifestarle tutto il nostro affetto di figli spirituali. Una messaggera divina, un dono, la presenza di Natuzza - ha proseguito don Pasquale - una guida spirituale capace di farci intravedere oltre i nostri angusti orizzonti terreni. Il vero fondamento della vita di Natuzza è l'umiltà, la carità e l'amore per il prossimo, accolto nella sua carne e nel suo spirito il dono della sofferenza per la conversione delle anime. Il suo punto forte è l'equilibrio interiore - ha ribadito il sacerdote - le consente di fare fronte, ai doveri della famiglia e a quella della missione del mondo per consumarsi per Dio e per i fratelli. I frutti di questa straordinaria esperienza spirituale - ha concluso don Pasquale - sono oltre la conversine delle anime, la devozione al "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime", la fondazione di Cenacoli di preghiera, il progetto della chiesa, e il Cen-

tro per anziani». Accorata e ricca di spunti di riflessive l'omelia di don Giovanni d'Ercole, che da molti anni segue da vicino la vita spirituale di Natuzza.

«Tante persone nel nostro tempo - ha affermato l'alto prelato - credono di poter conquistare la loro felicità, di poter costruire il loro futuro, senza Dio o contro Dio. Il risultato è davanti a tutti noi. Un mondo che si sta suicidando, una umanità dove la violenza non ha fine, dove le guerre, tutti parlano di pace e ogni giorno scoppia una nuova guerra. Un mondo di ingiustizie segnato dalla presenza del male. Gli incedi dolosi di questi giorni - ha detto don D'Ercole - sono la prova di un mondo frivolo e vuoto».

Infine, un allarme e un invito ai giovani: «Attenzione ai tanti falsi maestri di vita, tanti truffatori di felicità, strappano i ragazzi dalla vita per asservirli ai loro tristi destini. La gioia non è una conquista umana. Non esiste la gioia dentro di noi se manca Dio».

Pasquale Taverna